CE CJALISTU?

IL PERIODICO INFORMATIVO DELL'ANFFAS

periodico trimestrale
anno VI n. 3
novembre 2009

Facciamo il punto sull'inclusione lavorativa

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A VERSARE LA TARIFFA DOVUTA

L'INTERVISTA
A Edi Snaidero
6-8

UDINE INFORMA
Nuovo strumento: amministratore di sostegno **16-17**

Tolmezzo informa: alcuni ragazzi raccontano la loro esperienza
14 - 15

Sede via Diaz, 60
33100 UDINE
tel. 0432 299180
fax. 0432 509152
e-mail: anffasudine@libero.it
e-mail: anffasfvg@libero.it
sito: www.anffasudine.it

INVOLONTARIO
Le ultime attività
19-23

Iscrizione n. 46 del 21/10/2005 presso Registro Periodici del Tribulane di Udine in attesa di iscrizione al ROC.
Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 1, CNS Commerciale Business UD13AP/2006

INDICE

2 EDI...TORIALE
3 LA LEGISLAZIONE
4-5 IL CORAGGIO DELLE PROPRIE IDEE
6-8 L'INTERVISTA
9-11 IL REGIONALE INFORMA
12-13 GORIZIA INFORMA
14-15 TOLMEZZO INFORMA
16-17 L'AVVOCATO INFORMA
18 ABBIAMO BISOGNO DI TE
19-23 INVOLONTARIO
24 CUCINA E LIBRO

CE CJALISTU?
anno VI numero 3

DIRETTORE RESPONSABILE:
Cristina Schiratti
VICE DIRETTORE:
Andrea Fabbro
REDAZIONE:
Diana Colautti, Edi Fuart, Andrea Fabbro,
REDAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE:
Paolo Pevere
CAPO REDATTORE SPORTIVO:
Francesca Stella
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
Anna Dazzan
HANNO COLLABORATO:
Elisa Barazzutti, Mario Brancati, Erika Pontelli, Cristina Sant, Michela Casadio, Giulio Ciroi, Patrizia Ciroi
FOTO:
Primarosa Braschi, Francesca Stella,
STAMPA:
Grafiche Manzanesi S.r.l. - Manzano (UD)

Inclusione lavorativa: partire dalla presa in carico

di EDI FUART

Cari amici,
questo numero è dedicato all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettiva. Il termine inclusione va a sostituire i termini usati finora di inserimento lavorativo ed integrazione lavorativa, limitativi di per sé. All'interno quindi troverete menzione della legislazione nazionale e regionale, di dati statistici nazionali e regionali riguardanti lo stato attuale, il tutto degno di un'attenta lettura e riflessione. Negli ultimi anni sono certamente stati fatti molti progressi anche se ci sono ancora molte azioni da fare, soprattutto nei confronti delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale ma sicuramente anche verso le famiglie, le associazioni, gli enti pubblici, le imprese, ecc.
Per arrivare all'inclusione lavorativa è necessario operare per tempo con una presa in carico della persona con disabilità e della sua famiglia, formulando un progetto di vita individualizzato, dove il fine ultimo sia un posto di lavoro. Ed in itinere devono essere messi in atto tutta una serie di supporti e sostegni che concorrano al raggiungimento dello scopo prefissato. Una volta raggiunto l'obiettivo si dovrà pensare anche a interventi di mantenimento. Non è immaginabile che si possa evitare l'assunzione di persone con disabilità con il semplice pagamento di pene pecuniarie. Non è neanche accettabile che, a fronte di un generico concetto di solidarietà, tutto l'onere sia a carico dell'imprenditore, ultimo anello della catena.
Visto che il prossimo numero non uscirà prevedibilmente prima di Natale colgo l'occasione per augurare a tutti voi Buone Feste.
Buona lettura.

In copertina:
In agosto a Fusine abbiamo incontrato la squadra di calcio femminile del Chiasiellis che milita in serie A.

Le leggi internazionali e nazionali sul lavoro

Dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità
Articolo 27
Lavoro e occupazione
1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità al lavoro, su base di parità con gli altri; ciò include il diritto all'opportunità di mantenersi attraverso il lavoro che esse scelgono o accettano liberamente in un mercato del l.avoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e favorire l'esercizio del diritto al lavoro, incluso per coloro che hanno acquisito una disabilità durante il proprio lavoro, prendendo appropriate iniziative – anche attraverso misure legislative - in particolare al fine di:
(a) Proibire la discriminazione fondata sulla disabilità con riguardo a tutte le questioni concernenti ogni forma di occupazione, incluse le condizioni di reclutamento, assunzione e impiego, il mantenimento dell'impiego, l'avanzamento di carriera e le condizioni di sicurezza e di igiene sul lavoro;
(b) Proteggere i diritti delle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, a condizioni lavorative giuste e favorevoli, comprese l'eguaglianza delle opportunità e la parità di remunerazione per un lavoro di pari valore, condizioni di lavoro sicure e salubri, comprendendo la protezione da molestie e la composizione delle controversie;
(c) Assicurare che le persone con disabilità siano in grado di esercitare i propri diritti del lavoro e sindacali su base di eguaglianza con gli altri;
(d) Permettere alle persone con disabilità di avere effettivo accesso ai programmi di orientamento tecnico e professionale, ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale e continua offerti a tutti;
(e) Promuovere le opportunità di impiego e l'avanzamento della carriera per le persone con disabilità nel mercato del lavoro, come pure l'assistenza nel trovare, ottenere e mantenere e reintegrarsi nel lavoro;
(f) Promuovere la possibilità di esercitare un'attività indipendente, l'imprenditorialità, l'organizzazione di cooperative e l'avvio di un'attività in proprio;
(g) Assumere persone con disabilità nel settore pubblico;
(h) Favorire l'impiego di persone con disabilità nel settore privato attraverso politiche e misure appropriate che possono includere programmi di azione positiva, incentivi e altre misure;
(i) Assicurare che accomodamenti ragionevole siano forniti alle persone con disabilità nei luoghi di lavoro;
(j) Promuovere l'acquisizione, da parte delle persone con disabilità, di esperienze lavorative nel mercato aperto del lavoro;
(k) Promuovere programmi di orientamento e riabilitazione professionale, di mantenimento del posto di lavoro e di reinserimento al lavoro per le persone con disabilità.

Gli Stati Parti assicureranno che le persone con disabilità non siano tenute in schiavitù o in stato servile e siano protette, su base di parità con gli altri, dal lavoro forzato o coatto.

Dalla Costituzione Italiana
Art. 4.
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.
Art. 35.
La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.
Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro. Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.
Art. 36.
Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.
La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.
Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

La legge nazionale specifica di riferimento per l'inserimento o inclusione lavorativa è la:
Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"
(Pubblicata nel Supplemento Ordinario n. 57/L alla Gazzetta Ufficiale 23 marzo 1999)

Lavoro o occupazione? Inserimento o inclusione? Come realizzare i dettami della convenzione ONU

Nell'attesa a lavo

di CRISTINA SCHIRATTI

Carissimi lettori,
un caro saluto a tutti voi.
Parlare di diritto al lavoro per le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale in un momento di difficoltà economica mondiale è estremamente difficile. Se le persone cosiddette normali non riescono a trovare lavoro, figuriamoci le persone con disabilità, soprattutto quando questa disabilità colpisce la sfera delle capacità intellettive.
Mi sono riletta l'articolo 27 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e devo dirvi che dal punto di vista teorico non c'è assolutamente nulla da eccepire.
Uguaglianza con gli altri, non discriminazione e pari opportunità sono certamente assunti di base dai quali non si può prescindere ma la realtà del mondo del lavoro di oggi, lo sviluppo tecnologico, la velocità di crescita delle comunicazioni, la vita frenetica sembrano essere degli ostacoli all'inclusione delle persone con disabilità e non solo in campo lavorativo.
Ci sono molte esperienze positive e felici di cui avrete testimonianza nel giornale, ma le statistiche che troverete a pagina 9, 10 e 11 non ci lasciano molte speranze per l'immediato futuro.
Innanzitutto credo si debba essere obiettivi e rendersi conto che il lavoro non è sempre una meta raggiungibile. Ci sono casi estremi, con patologie gravi, che sono oggettivamente incompatibili con qualsiasi esperienza occupazionale. Ma ci sono senza dubbio tantissime persone per le quali un'occupazione è prevedibile se non auspicabile.
Quante delle persone con disabilità che voi conoscete hanno delle capacità residue, molto spesso sottostimate e sottoutilizzate? Nel pensare comune le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale sono incapaci, non riescono ad organizzare le loro attività, non hanno costanza o capacità di concentrazione. Molto spesso si pensa che non abbiano interessi e quando li manifestano sono un disturbo al quieto vivere, alla nostra organizzazione.
Il ritmo di "lavoro" delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale è considerato lento, inadeguato, fuori dal tempo e non ci rendiamo conto che forse è la nostra frenesia ad essere fuori luogo.
Ho sperimentato personalmente nella mia azienda quanto alcune persone con disabilità (devo dire alcune perchè non ho potuto sperimentarle tutte) siano invece costanti, tenaci, attenti osservatori e una volta imparata la tecnica anche capaci. Hanno bisogno dei loro tempi (ma non ne abbiamo forse tutti bisogno?), dei loro ritmi, forse di un periodo di rodaggio ed apprendimento un po' più lungo degli altri, ma che risultati!
Mi sono sempre chiesta quali obiettivi si potrebbero raggiungere se si dimenticassero per un momento il guadagno dell'impresa da una parte e la mera retribuzione economica dall'altra.
E pensiamo al risultato sia dal punto di vista sociale che della realizzazione personale della persona con

VIlla Pighin a Risano: luglio 2009 Anffas Udine

n di andare rare...

Prendiamo spunto dalle esperienze positive della nostra Regione

disabilità se si riuscisse ad attivare percorsi occupazionali alternativi dove le capacità attitudinali della persona possano essere rinforzati. Avremmo come sottoprodotto un minor costo socio assistenziale in quanto non ci sarebbe più bisogno di strutture diurne così come sono organizzate adesso, potremmo finalmente riottenere quella parte di umanità che si è persa nelle imprese e nei posti di lavoro, una maggior consapevolezza sociale ed umana delle persone con disabilità nella dimostrazione delle loro capacità, una minore ansia (si spera!) delle famiglie ossessionate dagli aspetti negativi delle disabilità dei loro congiunti.

Penso spesso che se imparassimo a parlare di occupazione invece che di lavoro, di sostegno alle imprese esonerandoli dall'utile netto operativo con adeguati supporti sia economici che socioassistenziali, di formazione alle nuove famiglie per affrontare questi nuovi percorsi potremmo finalmente trovare soluzioni nuove ed alternative ai C.S.R.E. e forse anche ad inserimenti lavorativi talvolta non proponibili per alcune persone con disabilità intellettiva e/o relazionale.

Qui possono trovare spazio iniziative del privato sociale ma anche del settore pubblico che dovrebbe essere, per sua vocazione istituzionale, inclusivo.

Ci sono ancora tantissimi lavori che non possono essere sostituiti dalle macchine ma che possono essere svolti con successo anche da quelle persone che noi consideriamo non idonee. Attività che sono un peso per gli altri lavoratori ma che possono essere di grande soddisfazione per altri.

Ci vuole più dialogo fra le varie parti interessate: imprese, il mondo delle associazioni e delle famiglie, la formazione e la parte socioassistenziale.

Le imprese hanno paura di assumere e le capisco. E le famiglie hanno paura che il lavoro sfoci in una ennesima delusione. Ed è molto più facile aprire un C.S.R.E. dove le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale passano le giornate senza dei veri obiettivi occupazionali che invece progettare tutti insieme delle occupazioni alternative mirate al recupero sociale e individuale delle persone con disabilità.

A onor del vero ci sono esperienze positive anche in Regione Friuli Venezia Giulia ma sono troppo poche!

E oggi, con la sempre maggior scarsità di strumenti finanziari, con la precarietà delle associazioni dai bilanci sempre più esigui, con la concentrazione delle attenzioni pubbliche alla gravità, dimenticandosi che se non si interviene sugli altri, la gravità aumenterà in senso esponenziale, rendendo allora sì le finanze totalmente insufficienti, c'è il rischio che si torni indietro, che si vanifichino tutti i nostri sforzi e che la Convenzione ONU e la legge 68 rimangano lettera morta.

Buona lettura.

Intervista a Edi Sn

di Cristina Schiratti

Ingegner Snaidero,
prima di tutto vorrei ringraziarLa per la Sua disponibilità e la Sua cortesia.
Il gruppo di lavoro della nostra rivista "Ce Cjalistu?" ha deciso di dedicare il 2009 e parte del 2010 al tema della famiglia nei vari momenti di vita che una persona con disabilità incontra, dall'età evolutiva all'anzianità, passando per scuola, lavoro e tempo libero. Il numero di novembre si occuperà di inclusione lavorativa e abbiamo pensato che Lei sarebbe stato l'imprenditore giusto al quale porre le nostre domande sull'argomento.

L'azienda che Lei dirige ha circa 1500 dipendenti per cui è direttamente interessata alla L.68 sull'inserimento al lavoro delle persone con disabilità.
Ci può raccontare la realtà della Sua azienda? (quante persone con disabilità avete inserito, quale tipologia di disabilità hanno, che problemi avete riscontrato, qual'è il rapporto di queste persone con gli altri lavoratori, che aiuti avete avuto dai servizi e dagli enti pubblici...)

R: Poiché l'azienda che dirigo è un gruppo con diverse realtà produttive, devo risponderle con indicazioni, peraltro interessanti in termini di confronto, sulle 3 principali aziende del gruppo: La Snaidero Rino SpA di Majano, la Arthur Bonnet francese e la tedesca Rational.
A- Nella Snaidero sono state inserite negli anni numerose persone con ridotte capacità lavorative, alcune delle quali ultimamente andate in pensione. L'Azienda usufruisce della convenzione con la Provincia per l'inserimento programmato del personale con disabilità.
Attualmente, su un totale di 520 dipendenti, permangono in Azienda 25 operatori con invalidità varie riconosciute:
11 invalidi psichici di cui 6 operanti a tempo pieno e 5 operanti a part-time
2 invalidi sensoriali (sordomuti)
2 post traumatizzati (infortuni)
10 invalidi per malattie varie (diabetici, dializzati, sclerosi m., etc.)
Inoltre sono presenti in Azienda una decina di casi di persone con problematiche psichiche o indotte (alcool, dipendenze varie) in ogni caso invalidanti ma non ufficialmente riconosciute, spesso seguite da istituti esterni (SERT, ASL etc.).
B- In Francia la normativa di Legge prevede che il 6% della forza sia riservata al personale disabile, su un totale di 273 dipendenti.
Il personale con disabilità può essere assunto a tempo indeterminato o a tempo determinato, a tempo pieno o a tempo parziale, sia con contratto di apprendistato che a contratto professionale.
Il 2% della quota, può essere inserito nell'ambito di uno stage professionalizzante.
Il 50% della quota legale (3%) può essere contemplata trasferendo una parte di attività di lavoro a organizzazioni di prestazioni e servizi che impiegano personale con disabilità, o che sono concepite come centri di distribuzione di lavori a domicilio o in ambienti protetti.
Nello stabilimento Arthur Bonnet sono attualmente impiegati 15 addetti con disabilità distribuiti su più posizioni ed è attiva una convenzione con una cooperativa per l'erogazione

Biografia

Nasce a Majano il 24 agosto 1957. Nel 1984, dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria Meccanica all'Università di Trieste inizia ad operare nell'azienda di famiglia dove si occupa sin dall'inizio di una fondamentale ristrutturazione organizzativa della produzione. Nel 1986 assume la carica di direttore tecnico e, a completamento della ristrutturazione organizzativa dei flussi produttivi, introduce i principi della gestione della qualità nelle diverse fasi dei processi aziendali che porteranno la Snaidero, nel 1995, ad essere la prima azienda nel settore delle cucine componibili ad ottenere la certificazione di qualità ISO 9001.
Nel 1990 viene nominato Direttore Generale della Snaidero. Nel 1993 guida personalmente l'operazione di acquisizione di uno dei più importanti competitors tedeschi, la >rational< cucine componibili (società di dimensioni notevolmente superiori a quelle di Snaidero all'epoca) di proprietà della Deutsche Bank. Con questa operazione prende il via il progetto innovativo di creare una federazione di società europee, orientato ai rispettivi mercati, ma appartenente al Gruppo Snaidero.

all'ingegner
aidero

Nel 1996 viene nominato Amministratore Delegato della Snaidero R. SpA e mantiene la carica di Direttore Generale del Gruppo.
Nel 2000, guida l'acquisizione del secondo gruppo francese per dimensione, formato dallo storico marchio Arthur Bonnet e dalla catena di negozi in franchising Cuisines Plus. Nello stesso periodo perfeziona l'acquisizione di Regina, marchio tra i più noti sul mercato austriaco.
Nel 2003 acquisisce la società belga IXINA, catena di negozi in franchising che assieme a Cuisines Plus crea il più grande polo per la distribuzione in franchising in Europa di cucine componibili. Nel 2004, rimanendo Amministratore Delegato, viene eletto Presidente alla scomparsa di suo padre, il Cav. Lavoro Rino Snaidero, fondatore dell'azienda.
Nel 2006 concretizza un ulteriore ampliamento del gruppo con la creazione di SDI Slavonska Drvna Industrjia d.o.o., società croata specializzata nella produzione di semilavorati in legno. Nel novembre 2006 promuove la costituzione della Rino Snaidero Scientific Foundation, fondazione che vuole dare un contributo allo sviluppo della conoscenza e al progresso della società tramite studi e ricerche orientati a migliorare la qualità della vita in casa.. Nel corso del 2007 realizza due obiettivi strategici per la crescita del Gruppo Snaidero: la creazione della società Abaco a Shanghai per lo sviluppo del mercato cinese e l'acquisizione della catena di franchising Cuisines Références per rafforzare ulteriormente la presenza del Gruppo nel mercato francese.

di servizi all'azienda.
C- In Germania l'aliquota di obbligo legale è del 5% su un totale di 337 dipendenti, suddivisi su due stabilimenti.
Lo stabilimento di Riemsloh occupa una quota di personale disabile pari al 5,4%.
Lo stabilimento di Waldmunchen occupa una quota del 5,1%.
Il personale con invalidità è pertanto occupato in numero complessivo di 17 addetti di cui 14 uomini e 3 donne, distribuiti su tutta l'attività produttiva dei due stabilimenti ed anche negli uffici.

Avete avviato al lavoro anche persone con disabilità intellettiva e/o relazionale? E se sì, con quali risultati e con quali problemi?

R: La presenza di personale con disabilità, in particolare di quello con problematiche indotte, crea talvolta problemi nell'utilizzo costante sul posto di lavoro . Sono abbastanza frequenti le assenze e gli stati di non perfetto equilibrio che limitano il loro utilizzo lavorativo.
Meno problematica è la presenza di invalidi psichici, seguiti costantemente dal CAMP SIL che ha favorito il loro graduale ingresso e monitorato il possibile utilizzo delle loro prestazioni, nonché il loro inserimento nel contesto sociale dell'Impresa. Non ci sono stati particolari problemi con i Colleghi, né con i Responsabili di Reparto. Da parte di quest'ultimi viene mantenuta una particolare attenzione sui possibili rischi e sull'armonia nei rapporti con i colleghi di lavoro.
In passato ed anche attualmente vengono stipulati accordi con la Provincia in base alla legge 68 per borse di lavoro con personale con disabilità, propedeutiche ad una possibile assunzione. Il periodo serve ad entrambe le parti, Ente ed Azienda, per verificare l'esistenza di capacità che favoriscano il futuro inserimento della persona disabile nell'ambito di prestazioni lavorative compatibili.

Ci può raccontare della Sua esperienza di "cucina accessibile"?

R: L'esperienza del progetto Skylab è per me e per l'azienda che dirigo un bellissimo esempio di come si posa fare azienda e al contempo essere socialmente responsabili. Nasce da una piccola idea nata per il rispetto che abbiamo verso tutti i nostri potenziali clienti e cioè la creazione di un prodotto cucina in grado di abbattere barriere e permettere a una parte delle persone con disabilità (motoria) un utilizzo pieno e sicuro dell'ambiente cucina. Dopo una fase di sviluppo realizzata con i nostri designer, sulla base di una ricerca dell'ISVI (istituto per i valori d'impresa), con la partecipazione dell'allora presidente della consulta e attuale assessore regionale alla salute, con il supporto dell'istituto Gervasutta per la lunga fase di sperimentazione, è nato un bellissimo prodotto che, con alcune semplificazioni e seguendo il concetto di Universal design, è poi divenuto uno dei progetti più venduti dall'azienda, il modello Skyline . Questo è un esempio di come si possa essere socialmente responsabili e al contempo perseguire il primo scopo dell'azienda che è quello di creare valore.

Majano è un paese sensibile e so che avete avviato alcune esperienze interessanti come "La Ragnatela". Può raccon-

continua a pagina 8

segue da pagina 7

tarle ai nostri lettori?

R: Con la "Cooperativa Ragnatela" esiste una convenzione per la quale la Snaidero incarica la Cooperativa di svolgere per suo conto un'attività di confezionamento di tutta l'accessoristica riferita alle cucine prodotte. In tale attività, che perdura oramai dal 2003, sono impegnate 5 persone normodotate che assistono 14 ragazzi con disabilità. La Cooperativa opera anche per altre aziende clienti, ma impegna circa il 60% del suo tempo in operazioni svolte per conto della Snaidero Rino S.p.A. con ottimo livello qualitativo. Nel consiglio di amministrazione e nel coordinamento delle attività della cooperativa sono presenti diverse persone ex dirigenti o collaboratori in pensione della Snaidero che ha sempre sostenuto l'iniziativa in varie forme..

Dal Suo punto di vista di imprenditore, quali sono i limiti della L.68, cosa andrebbe rivisto, e cosa invece è adeguato ai nostri tempi e va salvato?

R: In merito alla legge 68 andrebbe rivisto l'onere contributivo a carico dell'azienda che assume la persona con disabilità. Sarebbe auspicabile che si rivedesse il livello di contribuzione per una prestazione che, nella maggior parte dei casi, non può essere comparata a quella di una persona normodotata. Il costo dell'assunzione dovrebbe essere rapportato per quanto possibile al risultato prestazionale della persona con disabilità, senza nulla togliere al principio di solidarierà che dovrebbe caratterizzare l'azienda stessa assieme agli obblighi legislativi conseguenti.

Infine, avrebbe qualche consiglio o suggerimento da dare alle nostre famiglie che vogliono avviare al lavoro il loro famigliare con disabilità intellettiva e/o relazionale?

R: L'unico consiglio che mi sento di dare è quello di analizzare il contesto e gli obiettivi di un potenziale lavoro, magari con il supporto degli enti e degli specialisti che hanno l'esperienza per valutarne rischi e benefici nell'ambito di un inserimento lavorativo.

La ringrazio ancora per la Sua disponibilità.

Skyline: la cucina accessibile della Snaidero. Tutte le foto a corredo dell'intervista sono state gentilmente concesse dalla Snaidero Rino S.p.A.

Alcuni dati statistici sull'inserimento lavorativo

Totale lavoratori disabili iscritti			
	Italia		Friuli Venezia Giulia
A. 2005	589543	A. 2005	6488
A. 2006	699886	A. 2006	6895
A. 2007	768394	A. 2007	7110

Il numero di persone disabili iscritte all'elenco unico provinciale è in costante crescita dal 2000 ad oggi con un incremento (2001/2007) per il FVG pari al 46.30%, meno rilevante dell'incremento nazionale (65,46%).

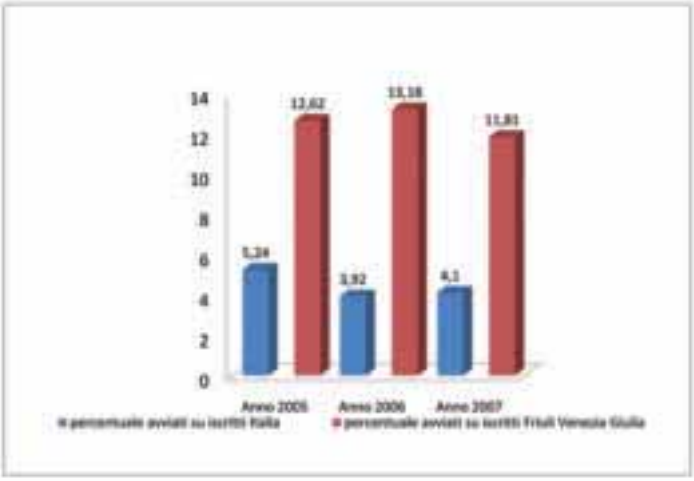
	Italia	Friuli Venezia Giulia
Incremento 2004/2005	11,25	6,34
Incremento 2005/2006	18,72	6,27
Incremento 2006/2007	9,79	3,12

Nuove iscrizioni nell'anno					
	Italia	% d'incremento		Friuli Venezia Giulia	% d'incremento
A. 2005	85421	14,49	A.2005	1341	15,13
A. 2006	86709	12,39	A. 2006	1277	18,52
A. 2007	100538	13,08	A. 2007	1283	18,05

Le nuove iscrizioni nell'anno, dopo un andamento di forte crescita fino al 2004, sono costanti o in leggerissima decrescita (1283 al 31.12.2007) ma si attestano comunque su una media del 18,5% significativamente più elevata della media nazionale che è di poco superiore al 13%.

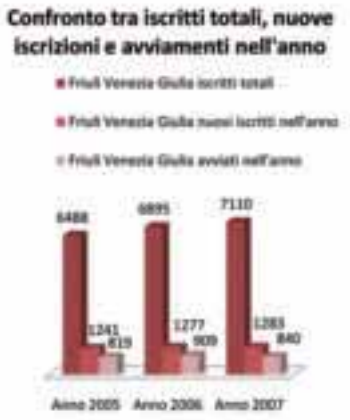
I dati sono tratti dal documento "Promozione dell'integrazione lavorativa delle persone disabili, considerazioni, analisi, richieste e proposte" della Consulta Regionale delle Associazioni dei Disabili del Friuli Venezia Giulia, su gentile concesione del Presidente della Consulta Regionale, Dott. Mario Brancati

	Italia				Friuli Venezia Giulia			
	Nuove iscrizioni nell'anno	Avviati nell'anno	Percentuale avviati su iscritti		Nuove iscrizioni nell'anno	Avviati nell'anno	Percentuale avviati su iscritti
A. 2005	85421	30865	5,34	A. 2005	1341	819	12,82
A. 2006	86709	27454	3,92	A. 2006	1327	909	13,18
A. 2007	100538	31535	4,10	A. 2007	1350	840	11,81



Gli avviati su base annua presentano un trend di quasi costante crescita fino al 2006 mentre manifestano un leggera contrazione nel 2007 (840 unità). In ogni caso raggiungono percentuali di avviati su iscritti mediamente tripla di quella nazionale attestandosi tra il 12 ed il 13%

	Italia				Friuli Venezia Giulia			
	Posti riservati	Posti scoperti	% posti scoperti su riservati		Posti riservati	Posti scoperti	% posti scoperti su riservati
A. 2005	275726	109005	39,53	A. 2005	6135	2554	41,63
A. 2006	298389	65807	22,05	A. 2006	6332	746	11,78
A. 2007	266958	109677	41,08	A. 2007	7249	1504	20,75



	Strumenti ex Dgr 217/06	
	Tirocini formazione in situazione	Tirocini finalizzati all'assunzione
A. 2006	53	32
A. 2007	119	61

La percentuale di avviati su base annua è inferiore di quasi 5 punti alla percentuale di nuovi iscritti. In sostanza attraverso gli avviamenti non si riesce a soddisfare nemmeno l'offerta di lavoro equivalente al numero dei nuovi iscritti e quindi , tanto meno, ad incidere sulla consistenza dello stock di iscritti.

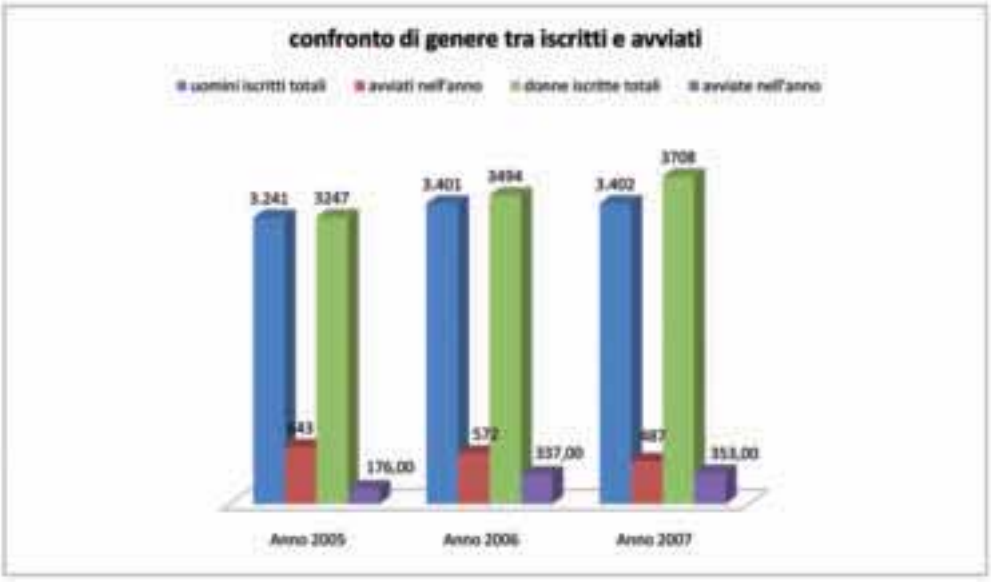
Avviati nell'anno											
	Italia					Friuli Venezia Giulia					
	totali	uomini	%	donne	%		totali	uomini	%	donne	%
A. 2005	30865	19328	62,62	11537,00	37,38	A. 2005	819	643	78,51	176,00	21,49
A. 2006	27454	17703	64,48	9751,00	35,52	A. 2006	909	572	62,93	337,00	37,07
A. 2007	31535	19957	63,29	11578,00	36,71	A. 2007	840	487	57,98	353,00	42,02

Totale lavoratori disabili iscritti												
Italia							Friuli Venezia Giulia					
	Totali	uomini	%	donne	%		Totali	uomini	%	donne	%	
A. 2005	589543	292237	49,57	297306,00	50,43	A. 2005	6488	3.241	49,95	3247,00	50,05	
A. 2006	695886	360429	51,80	339457,00	48,50	A. 2006	6895	3.401	49,33	3494,00	50,67	
A. 2007	768394	400453	52,12	367941,00	47,88	A. 2007	7110	3.402	47,85	3708,00	52,15	

Nuove iscrizioni nell'anno													
Italia								Friuli Venezia Giulia					
	Totali	% su iscritti	uomini	%	donne	%		Totali	% su iscritti	uomini	%	donne	%
A. 2005	85421	14,49	45176	52,89	40245	47,11	A. 2005	1241	19,13	682,00	54,96	559,00	45,04
A. 2006	86709	12,39	44937	51,83	41772	48,17	A. 2006	1277	18,52	675,00	52,86	602,00	47,14
A. 2007	100538	13,08	50976	50,70	49562	49,30	A. 2007	1283	18,05	678,00	52,84	605,00	47,16

Friuli Venezia Giulia						
	Iscrizioni totali		Iscrizioni nell'anno		Avviati nell'anno	
	Totali	donne		donne	Totali	donne
A. 2005	6488	3247,00	1241	559	819	176,00
A. 2006	6895	3494,00	1277	602	909	337,00
A. 2007	7110	3708,00	1283	605	840	353,00

Friuli Venezia Giulia					
	Uomini iscritti totali	Avviati nell'anno	Donne iscritte totali	Avviate nell'anno	
A. 2005	3.241	643	3247	176,00	
A. 2006	3.401	572	3494	337,00	
A. 2007	3.402	487	3708	353,00	



Promozione dell'integrazione la

Considerazioni, analisi, richieste e proposte della Consulta Re

Dai dati in nostro possesso, il numero di persone con disabilità iscritte all'elenco unico provinciale, è in costante crescita, mentre il numero dei posti disponibili tende progressivamente a ridursi, tanto che si prevede nell'arco di due o tre anni, che la disponibilità di posti tenderà ad esaurirsi. Una vera emergenza, aggravata ulteriormente dall'attuale congiuntura economica negativa, che potrebbe ulteriormente aggravare una situazione già problematica con pesanti riflessi sulle persone con disabilità e sulle loro famiglie.

La situazione descritta richiede, secondo noi, l'intervento di urgenti politiche attive ben precise, per non vanificare l'intero sistema del collocamento mirato e per garantire il diritto al lavoro anche alle persone disabili. Allora cosa si può fare perché le persone con disabilità non paghino di più?

La Consulta Regionale, coerente con il motto "niente ed in nessun luogo su di noi, senza di noi", non ha voluto assumere solo un atteggiamento rivendicativo, denunciare la scarsa possibilità di trovare un lavoro per le persone con disabilità, ma ha voluto essere propositiva ed offrire all'assessore regionale al lavoro Rosolen, un contributo concreto di analisi e di proposte per questa emergenza lavorativa.

Il nostro documento ha individuato strumenti ed azioni che possono dare certezza al diritto costituzionale al lavoro delle persone disabili. La nostra richiesta non va solo nel senso della creazione di nuovi strumenti normativi, che già ci sono. Le norme da sole non generano automaticamente risultati. Ci vuole, secondo noi, una forte iniziativa politica, fissando priorità precise, attuando una capacità di gestione, che non può essere solo di tipo giuridico amministrativo.

La Consulta ha ritenuto, quindi, dovendo sollecitare in ambito regionale un intervento di forte attenzione rispetto ad azioni di promozione e concreta attuazione del diritto al lavoro delle persone con disabilità, proponendo "nove" obiettivi e proposte che, se attuate, segnalerebbero una svolta importante nel garantire, nella nostra regione, l'effettivo diritto al lavoro delle persone disabili. Un diritto sacrosanto se parliamo di autonomia, di vita indipendente, di inclusione sociale delle persone con disabilità.

Mario Brancati
Presidente Consulta Regionale Associazioni Disabili FVG

avorativa delle persone disabili

egionale delle Associazioni dei Disabili del Friuli Venezia Giulia

Dall'esame dei dati si individuano le nuove proposte della Consulta:

1) introdurre strumenti di conoscenza ed analisi sullo stato di attuazione e sugli esiti quantitativi e qualitativi delle politiche per l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità e attivare misure per conoscere l'effettiva disponibilità e ricerca di lavoro da parte delle persone iscritte alle liste.

2) agire per il monitoraggio preciso degli obblighi previsti dalle norme sul collocamento mirato e per la copertura delle quote riservate nelle aziende private ed in quelle pubbliche.

3) incrementare la base di posti riservati o disponibili per il collocamento mirato.

4) attivare interventi specifici per il superamento della disparità di genere nell'accesso al lavoro delle donne con disabilità.

5) migliorare la qualità dei percorsi di integrazione lavorativa e la funzionalità del sistema dei raccordi tra i servizi sociosanitari e del lavoro.

6) promuovere l'applicazione e lo sviluppo delle opportunità previste dalla regolamentazione regionale relativa al FSE e da quella sui Fondi provinciale e regionale disabili

7) sostenere il ruolo della cooperazione di tipo B sia nei rapporti con i soggetti pubblici che verso quelli privati per la costruzione di posti di lavoro riservati/disponibili per le persone con disabilità.

8) introdurre strumenti di supporto alle persone disabili già presenti e inserite nel mondo del lavoro per evitarne l'espulsione e per accrescere la competenza delle aziende di gestire tali situazioni.

9) introdurre interventi innovativi ed emulativi nell'ambito della Responsabilità sociale d'impresa.

Chi volesse il documento completo può rivolgersi alla redazione del giornale, all'Anffas di Udine o alla Consulta Regionale.

Io... lavoro

di ELISA BARAZZUTTI

Ben ritrovati a tutti i lettori. L'argomento di questo numero è il lavoro e ho pensato che la cosa migliore per parlare di ciò che rappresenta il lavoro per le persone con disabilità, sia permettere loro di raccontarsi. Per questo ho chiesto ad alcuni ragazzi di scrivere qualcosa o di rispondere a delle domande. Qui di seguito riporto integralmente le loro risposte.

Incomincia Luisa, con un testo scritto al computer, rivolgendosi direttamente a voi. "Carissimi lettori, mi presento: mi chiamo Luisa Polonia ho 28 anni, abito a Villa Santina. Da 10 anni ho cominciato a conoscere il lavoro. Io lavoro alla Cooperativ Mhandy di Villa Santina. Ogni giorno mi alzo alle 8, mi piace essere puntuale, per andare a lavorare dalle 9 fino alle 12, dal lunedì al venerdì. Tutti i giorni mi reco al lavoro in bicicletta e quando piove mi accompagnano i miei. Sul lavoro ho cominciato a conoscere gli operatori che si chiamano: Lorena Moreno Marco e Renzo. Grazie agli operatori che ci danno gli ordini e ci insegnano a lavorare, mi sento importante. Il mio lavoro a volte è anche variato: dividere le varie buste, lavorare sulla macchina, a volte mi mettono a dividere le varie cartelline per colore. I miei operatori sono molto seri e severi sul lavoro, ma qualche volta ci fanno dei dispetti e anche scherzano. Sul lavoro mi comporto abbastanza bene. Ogni tanto sono un po' distratta, ma questo può capitare a tutti. Sono molto entusiasta e felice di questo lavoro. Mi piace molto lavorare e anche stare in compagnia con gli altri. I miei genitori, osservandomi come vado contenta a lavorare, sono molto contenti ed entusiasti di questo inserimento lavorativo."

Alcuni giovani della Carnia raccontano la loro esperienza lavorativa

Anche Silvia scrive al computer e si rivolge direttamente a voi.

"Carissimi lettori, mi chiamo Silvia Morassi, ho 26 anni, abito a Cercivento e sono affetta dalla sindrome di Prader Willi. Dopo il diploma di terza media, ho frequentato a Udine una scuola professionale per 2 anni. Lì ho preso un diploma per addetti e ausiliari di mensa e pulizia. Tramite questa scuola e con l'aiuto del SIL, mi hanno trovato e proposto un inserimento lavorativo, con borsa lavoro, presso la cooperativa Mhandy di Villa Santina ed io ho accettato molto volentieri. Sono già 8 anni che lavoro alla cooperativa Mhandy. Tutte le mattine dal lunedì al venerdì mi reco a Tolmezzo con la corriera e poi, con il pulmino della ditta, assieme ai miei colleghi e un operatore, ci rechiamo al lavoro. Il mio lavoro consiste nel preparare scatole, per poi inscatolare le varie buste che andranno imballate sui bancali e riportate presso la fabbrica Pigna di Tolmezzo. A volte il mio lavoro varia: oltre ad imballare cartoni, scatole, buste e cartelline, facciamo anche vari lavoretti per la fabbrica Solari di Prato Carnico."

Nicolò invece, ha preferito raccontarsi verbalmente ecco la sua testimonianza.

"Mi chiamo Nicolò Avanzato, ho 26 anni e abito a Tolmezzo. Finita la scuola superiore mi annoiavo un po' così ho pensato di dare la mia disponibilità per fare il volontario all'ANFFAS perché non c'era nessuno disposto ad aiutare la segretaria. Per cinque anni mi sono impegnato e ho imparato a fare tante cose in ufficio e per uffici. Faccio le fotocopie, metto i francobolli e imbusto le lettere da spedire e… che stufa quando c'è qualche convegno, non si finisce mai! Fortuna che mi faccio il caffè di mezza mattina che mi dà la forza di continuare. Vado in posta, a portare documenti negli uffici, e anche in banca a fare pagamenti. Da quando ci sono io, la "Manu",

segretaria dell'associazione, non esce quasi più. Con la fotocopiatrice sono diventato bravo, faccio le fotocopie ingrandite e ogni tanto anche qualcuna inutile. Un giorno c'era la presidente (mia mamma) che come al solito non trovava la penna. Ne ho presa una, l'ho fotocopiata e gliel'ho portata sulla scrivania. Quante risate abbiamo fatto! Da un anno mi hanno dato la borsa lavoro. Per me non è cambiato molto, faccio sempre le stesse cose e sono sempre il segretario della segretaria. Lavoro anche col computer e ho catalogato tutti i libri della biblioteca. Un lavoro che non finiva mai.
Rispetto a prima, però, devo essere puntuale e firmare gli orari di entrata e di uscita e ho un piccolo stipendio. Speriamo che duri!"
Adesso tocca a Francesco De Stalis descrivere la sua esperienza lavorativa, anche lui usa il computer, il suo racconto è molta preciso e pieno di dettagli tecnici per addetti ai lavori. "Ho cominciato a lavorare nel 1993 nell'azienda di famiglia. Ho fatto 3 anni di apprendistato, poi sono stato assunto come operaio. I lavori che svolgo sono diversi: il primo è aiutare il collega a mettere sulla pressa zanche in ferro; il secondo è quello di insacchettamento: devo prima attaccare sui sacchi l'etichetta, poi metto i grani di alluminio, quindi peso fino a raggiungere 100 pezzi per sacco, insieme metto la carta di controllo con firma, data e timbro, chiudo i sacchi e poi li metto nella scatola di cartone per la spedizione. Altro lavoro è la filettatura di piastrine, che consiste nel mettere la piastrina in posizione sulla maschiatrice, dare l'invio e la macchina fa il ciclo in automatico e il pezzo cade nel contenitore. All'inizio del mese vado in ufficio per preparare i fogli nuovi dove gli operai scrivono le ore di lavoro. Ogni giorno alle 10 vado a prendere il caffè così con i miei colleghi parliamo di calcio, dopo la pausa caffè torno a lavorare, poi a fine turno faccio la pulizia sul luogo di lavoro e alle ore 12.00 vado a casa. Questi lavori che faccio a me piacciono molto perché sono sempre impegnato, mi sento utile e ricevo la paga. Nel mio lavoro è importante guardare gli operai per imparare cose nuove, lavorare con precisione e sicurezza. Devo anche dire che mi trovo molto bene con i miei colleghi di lavoro perché mi aiutano e sono gentili e pazienti."
Remo scrive a mano una bella lettera.
"Mi chiamo Remo Gerometta, ho 29 anni e abito a Verzegnis. Ho frequentato, dopo le medie inferiori, corsi di agraria e di informatica. Da dicembre 2001 a gennaio 2005 ho lavorato nel comune del mio paese come operaio. Dal gennaio 2005, tramite il Sil, lavoro presso la Cooperativa Mhandy di Villa Santina. Mi trovo molto bene perché ho ritrovato ragazzi che già conoscevo e ho conosciuto ragazzi nuovi. Alle 8.15 mio papà mi accompagna a Tolmezzo in Comunità di Rinascita e poi ci accompagnano a Villa Santina con il pulmino, alle 12 rientriamo per pranzare e tre volte alla settimana finisco alle 17. I miei genitori sono felici del mio lavoro."
E, per finire, la testimonianza di Paolo Cimenti, 30 anni, che detta alla madre quanto segue.
"Per noi disabili, è molto difficile, dopo la scuola, trovare una collocazione nella società. La mia idea iniziale era continuare gli studi all'università, ma non è stato possibile per problemi logistici e per la presenza di barriere architettoniche. Perciò, dopo essermi diplomato all'Istituto Magistrale di Tolmezzo con l'aiuto e il sostegno della famiglia (ai tempi c'era carenza di assistenti scolastici e di insegnanti di sostegno) ho optato per l'approfondimento delle conoscenze informatiche frequentando, dapprima i corsi di base presso l'Anffas di Tolmezzo poi, a mie spese e con l'aiuto di mia madre, presso lo Ial di Gemona, i corsi di livello avanzato. Successivamente, l'operatrice Gaia che lavorava per una cooperativa sociale, mi ha parlato dell'opportunità di sfruttare le conoscenze acquisite con un inserimento lavorativo tramite il Servizio Sil. Così sono stato inserito in una cooperativa sociale dove, da 5 anni, per 4 ore giornaliere, svolgo il lavoro d'ufficio utilizzando il computer. Questo mi fa sentire utile alla società e mi aiuta a superare la mia disabilità, anche grazie al fatto che i miei colleghi mi trattano alla pari."

L'amministratore di sosteg
per i sogg

di MONICA ZAMPARUTTI

Fino all'entrata in vigore della legge 9/01/04 n°6, che ha introdotto in Italia l'amministrazione di sostegno, nuovo istituto di protezione civilistica dei soggetti deboli (persone prive di autonomia) di cui agli artt. da 404 a 413 del codice civile, la disciplina a tutela dei malati psichici o afflitti da altre specificate patologie, era rappresentata dalla interdizione (art. 414 c.c.) e dall'inabilitazione (art. 415 c.c).

Figure ormai storiche, tuttora in vigore seppure modificate, che rappresentavano (e rappresentano) una specie di "morte civile" per il soggetto, in quanto all'interdetto nulla è consentito e ogni contratto dal medesimo stipulato è annullabile a discrezione del tutore. Si tratta di procedure lunghe, costose, "invasive" spesso più a tutela del patrimonio e della famiglia che della persona con disabilità.

La realtà, invece, conosce spesso dei "chiaroscuri" poiché l'esperienza ci mostra soggetti in difficoltà non tali da richiedere l'interdizione ma una qualche attenzione e aiuto. L'amministrazione di sostegno viene incontro ai casi meno gravi: quando una persona "per effetto di una infermità, ovvero di una menomazione fisica o psichica si trova nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, può essere assistita da un amministratore di sostegno, nominato dal Giudice Tutelare del luogo in cui questo ha la residenza o il domicilio." (art. 404 c.c.).

Il procedimento si avvia con ricorso, presentato dallo stesso beneficiario (anche se minore, interdetto o inabilitato), dal coniuge, dalla persona stabilmente convivente, dai parenti entro il quarto grado, dagli affini entro il secondo grado, dal tutore, dal curatore, dal Pubblico Ministero, dai responsabili dei servizi sanitari e sociali direttamente impegnati nella cura e nell'assistenza della persona, ovvero questi ultimi devono fornirne notizia al Pubblico Ministero.

Il Giudice Tutelare deve sentire personalmente il soggetto, può disporre accertamenti medici e provvede con decreto motivato con cui nomina l'amministratore di sostegno descrivendone (qui una importante novità) caso per caso i poteri (art. 405/5 c.c.).

L'amministratore può essere scelto dallo stesso inte-

gno: una nuova prospettiva
etti deboli

ressato, o può essere il coniuge non separato legalmente, la persona stabilmente convivente, il padre, la madre, il figlio, il fratello, la sorella, il parente entro il quarto grado, o il soggetto designato dal genitore superstite con testamento, atto pubblico, scrittura privata autenticata o altra persona idonea.
L'amministratore di sostegno deve tenere conto dei bisogni e delle aspirazioni del beneficiario e informarlo tempestivamente circa gli atti da compiere.
L'amministratore è scelto "con esclusivo riguardo agli interessi e alla cura della persona del beneficiario" e dovrà agire per il migliore benessere del beneficiario, e adoperandosi "con la diligenza del buon padre di famiglia".
La persona conserva la capacità di agire per tutti gli atti che non richiedono la rappresentanza o l'assistenza necessaria dell'amministratore di sostegno.
Si tratta, dunque, di una prospettiva contraria a quella dell'interdizione in quanto l'incapacità riguarda solo gli atti menzionati mentre per il resto il beneficiario conserva i propri diritti.
Altra novità è rappresentata dai destinatari della misura di protezione, che non riguarda solo gli infermi di mente, ma chiunque si trovi in difficoltà nell'esercitare i propri diritti.
E' quindi strumento agile e snello (però quasi sempre richiede l'assistenza legale) adatto a varie situazioni anche temporanee, che ha già conosciuto grande applicazione.

L' avvocato Monica Zamparutti Caracci è nata a Udine il 31 agosto 1963; laureatasi in giurisprudenza nel 1988 presso l'Università di Trieste, dopo avere compiuto l'obbligatorio biennio di pratica forense, ha superato l'esame abilitante all' avvocatura presso la Corte d'Appello di Trieste nel 1991, ed è iscritta all'albo dell'Ordine degli Avvocati di Udine dove vive ed esercita la libera professione.
Ha sempre svolto continuativamente attività di avvocato, conseguendo l'abilitazione al patrocinio presso le Giurisdizioni Superiori nel termine di legge, nel 2003.
Tratta prevalentemente il diritto di famiglia e delle persone, tutelandone gli interessi anche in sede penale, ricevendo incarichi in materia da privati e dall'Autorità Giudiziaria, come curatrice di eredità giacente, curatrice speciale di minori e incapaci naturali, amministratrice di sostegno, secondo la recente normativa.
E' iscritta all' Associazione Nazionale per l' Arbitrato (A.N.P.A.R.), di cui ha seguito i corsi, conseguendone l' abilitazione.
E' iscritta nell' elenco degli avvocati tenuto dal Consolato generale degli Stati uniti d' America di Milano.
E' iscritta alla Camera Penale Friulana, è stata iscritta all'Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori fino al 2008 e oggi è iscritta all'Osservatorio Nazionale sul Diritto di Famiglia.
E' iscritta all' Albo degli Esperti istituito dal Dipartimento per le Pari Opportunità del relativo Ministero come esperto giuridico in materie connesse alle funzioni istituzionali.

ANFFAS ONLUS UDINE

ASSOCIAZIONE DI FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITA'

INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE E/O RELAZIONALE

ABBIAMO BISOGNO DI TE

Hai del tempo libero?

Hai delle competenze specifiche? Sei un professionista, un avvocato, un medico, uno psicologo, un animatore, un artista, un educatore, un insegnante?

Oppure hai semplicemente voglia di dedicare del tempo a delle persone veramente speciali che sono i nostri famigliari con disabilità?

Allora vieni a trovarci. Potrai aiutarci a realizzare tutti i nostri progetti di

VOLONTARIATO
INCLUSIONE LAVORATIVA
DOPO DI NOI
INCLUSIONE SCOLASTICA
INFORMAZIONE
FUND RAISING
ATTIVITA' DI INCLUSIONE SOCIALE
SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE
PROMOZIONE
FORMAZIONE

INFO E CONTATTI

- Puoi contattarci in via Diaz 60 a Udine, telefono 0432-299180, fax 0432-509152 e mail anffasudine@libero.it.

- Puoi partecipare alle attività del nostro gruppo volontari contattando la nostra sede oppure tramite il loro indirizzo e mail volontarianffasud@libero.it
- Puoi sostenerci economicamente con una donazione
  c/c postale n.000044837243 intestato a Anffas Onlus Udine
  c/c Friulcassa n. 074060406298 intestato a Associazione Famiglie Disabili
  c/c Unicredit Banca n. 000003580461 intestato a Anffas Onlus Udine

Ricorda che le oblazioni e le donazioni erogate dai contribuenti sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi (Dlgs 460/97). Per la deduzione è necessario far valere la ricevuta postale o bancaria.

5 luglio a Villa Pighin

Tutti insieme a festeggiare l'estate

Il giorno 5 luglio si è tenuta la festa estiva dell'Anffas a Villa Pighin .
Alle ore 11 mi sono recata in Villa e insieme ai volontari abbiamo preparato le tavole e il buffet per i ragazzi e i loro genitori. Eravamo in molti ed è stato bello proprio per questo. È stata una giornata stupenda con il sole che ci ha accompagnato per tutto il giorno; verso mezzogiorno sono arrivati i ragazzi e ci siamo salutati molto calorosamente, felici di rivederci. Il buffet è stato molto apprezzato da tutti, c'era una varietà di cose buonissime: antipasti, pastasciutte, verdure ecc.. Dopo pranzo ci siamo recati tutti nel giardino posteriore della Villa e, con la musica del nostro amico Ranieri, siamo andati tutti a ballare e a cantare ; abbiamo anche avuto il piacere di avere come ospiti i "Trigeminus" che hanno svolto una divertente scenetta comica in lingua friulana. C'è stata anche la gara di torte; molte mamme hanno preparato dei buonissimi dolci di diversi tipi. La giuria, formata dai nostri speciali ospiti, ha scelto le quattro torte più buone e ha assegnato loro un premio.
Abbiamo svolto anche la consueta lotteria, i ragazzi sono stati molto contenti di dare una mano nella distribuzione dei premi ai vincitori e, se vincevano, anche di riceverli, ovviamente. È stata davvero una giornata bellissima per tutti, al culmine della gioia e dell'affetto.

Cristina Sant

Il latte fa bene...

In visita alla Torvis: ultima tappa di arti e mestieri

L'ultima domenica di maggio, seguendo il tema "Arte e mestieri", abbiamo deciso di visitare l'allevamento delle mucche che producono il latte Torvis.

Dopo aver aspettato, come al solito, l'arrivo di tutti, finalmente siamo partiti alla volta di Torviscosa.

Giunti alle stalle, siamo stati accolti dal responsabile, il signor Lozza, (e in verità anche da un "profumino" che non tutti i ragazzi hanno immediatamente gradito) che, con pazienza e simpatia, ci ha spiegato come funziona l'allevamento dei bovini.

Le mucche sono divise in diverse stalle e acquistano nomi diversi in base all'età: vitelle fino a un anno, manze da un anno fino ai tre e, oltre i tre, o se hanno superato il sesto mese di gravidanza, sono chiamate vacche.

I ragazzi erano entusiasti nel vedere un così gran numero di animali tutti insieme!

Dopo aver visto le stalle, abbiamo concluso la nostra visita all'Azienda Agricola Torvis con una sorpresa che è stata davvero molto gradita a tutti: il signor Lozza ci ha portati ad accarezzare i teneri vitellini, dai quali nessuno di noi si voleva più staccare.

Dopo aver pranzato in un agriturismo molto accogliente a Castions

delle Mura, siamo tornati a Torviscosa per visitare il museo. Due guide ci hanno accolto e ci hanno spiegato come si è sviluppato questo paese, nato per ospitare gli operai che lavoravano nella fabbrica locale. La sua storia inizia quando venne scelto l'antico borgo di Torre di Zuino, grazie alla sua vicinanza ai corsi d'acqua, per costruire lo stabilimento della SNIA Viscosa, specializzata nella produzione di cellulosa. Nacque così il nuovo comune che prese il nome di Torviscosa. Vennero edificati scuole, asili, piscine, teatri e luoghi di ristoro. Il paese era diviso in zone, ognuna assegnata a una categoria di persone: era stato addirittura costruito l'edificio dedicato agli operai single!

Il museo era ricco di plastici e materiali multimediali con i quali i ragazzi si sono divertiti molto: giocavano e, contemporaneamente, imparavano.

Per concludere la bella e istruttiva domenica, ci siamo tutti recati al Bar Bianco di Torviscosa, punto di ritrovo per gli amanti del latte. Grazie al bel tempo che ci ha accompagnato tutta la giornata, abbiamo potuto gustare un buonissimo gelato sulle panchine all'ombra dei pini, prima del ritorno a casa.

Giulio Ciroi

Attività estive

Primo turno all'Hotel Maxim di Caorle

Nel periodo dal 25 luglio all'8 agosto 2009 si è svolta a Caorle l'attività estiva di autonomia e inclusione sociale. Come ormai da qualche anno, abbiamo alloggiato all'Hotel Maxim che si trova a pochi passi dalla spiaggia di ponente. Il gruppo, composto da ventinove persone fra ragazzi e volontari, è stato sempre affiatato e non ci sono stati problemi, né dal punto di vista della loro gestione né dal punto di vista dell'organizzazione. Fin da subito i rapporti tra e volontari e ragazzi loro affidati, tra ragazzi e, infine, tra volontari sono stati molto buoni e hanno fatto sì che si creasse un buon clima relazionale. Data l'età eterogenea dei volontari, si sono formati, all'interno del numeroso gruppo, sottogruppi di volontari e ragazzi da loro seguiti, che corrispondevano all'età e agli interessi delle persone.

Buoni i rapporti con i gestori dell'albergo e il loro personale, in modo particolare con il gruppo degli animatori, che hanno coinvolto i ragazzi, e di conseguenza i volontari, nei giochi in spiaggia, nei vari tornei che si sono disputati (come ad esempio biliardino e ping-pong), e durante le serate, nei momenti del ballo e della baby dance. Sono inoltre state dedicate due serate all'Anffas dove, per l'occasione, ragazzi e volontari hanno preparato insieme agli animatori sketch e canzoni con i quali hanno animato l'intera serata riscuotendo grande successo tra il pubblico. Anche gli altri ospiti dell'albergo hanno interagito con i ragazzi nelle varie occasioni di incontro, instaurando rapporti d'amicizia.

Ottima è stata la collaborazione con medico e infermiera che hanno assicurato quotidianamente la loro presenza in albergo. Oltre a visitare le persone che ne hanno avuto bisogno hanno dispensato consigli di carattere igienico sanitario e farmacologico all'occorrenza. La loro presenza ha fatto sì che tutti ci sentissimo più sicuri di poter consultare un sanitario anche per piccoli dubbi o perplessità senza dover ricorrere ai servizi di guardia medica o pronto soccorso. Durante le due settimane, oltre alle normali attività, alla vita da spiaggia e alle passeggiate serali da villeggianti, ci sono state due escursioni: una al parco acquatico "Acqua Follie" dove abbiamo trascorso un'intera giornata pranzando al sacco, l'altra è stata una visita in barca ai Casoni dei pescatori nella Laguna di Caorle. Due sono state le uscite serali a Porto Santa Margherita: una per visitare il mercato e l'altra per assistere al Concorso di bellezza di Miss Muretto. Abbiamo inoltre organizzato un pic-nic durante un torneo di calcio che ci ha coinvolti, chi come giocatore chi come tifoso, e partecipato ad una serata presso la struttura "Stella Maris" di Jesolo assieme a ragazzi e volontari del gruppo "Crescere insieme".

L'attività si è conclusa con una pizza fra tutti i volontari e con un bilancio globale più che positivo.

Patrizia Ciroi

Secondo turno: Albergo Il Sole a Fusine

Attività estive

di ERIKA PONTELLI

Anche quest'anno si è realizzata la seconda attività di autonomia e inclusione sociale con meta l'Albergo al Sole di Fusine nel periodo compreso dal 16 al 30 agosto. In 23 fra ragazzi e volontari, siamo partiti per trascorrere 2 settimane in alta montagna.

Nonostante sentissimo la mancanza del lago di Garda, l'intero gruppo si è ambientato fin da subito molto bene nel paese montano; i proprietari dell'hotel sono stati sin dall'inizio molto gentili, cordiali e disponibili a tutte le nostre esigenze.

Diversamente dagli anni scorsi i ragazzi sono stati accompagnati direttamente all'albergo dalle rispettive famiglie, e dopo la sistemazione delle valige nelle stanze abbiamo iniziato la nostra "vacanza". Durante tutto il periodo abbiamo avuto la possibilità di fare delle bellissime gite; grazie alla vicinanza del paese all'Austria e alla Slovenia siamo riusciti a spostarci anche al di fuori dell'Italia, visitando bellissimi luoghi, chiese e laghi. Anche il tempo ci è stato molto favorevole, abbiamo avuto due settimane calde e soleggiate che ci hanno permesso di fare il bagno in piscina e al lago e fresche passeggiate in montagna. Durante lo svolgimento dell'attività abbiamo avuto anche la possibilità di rimanere fuori alcune intere giornate, fermandoci a gustare un fornitissimo pranzo al sacco all'aperto. Il rapporto tra volontari e ragazzi è stato fin dall'inizio molto affiatato, anche le nuove reclute si sono subito amalgamate al "vecchio" gruppo Anffas.

La presenza dell'infermiera, dal lunedì al venerdì, c'è stata molto utile, tutti i ragazzi son entrati in confidenza con lei e per qualsiasi problema, di varia natura, abbiamo sempre avuto una risposta adeguata. Per i fine settimana invece ci sono state fornite tutte le disposizioni e i numeri necessari per i dubbi e le eventuali emergenze.

Nelle serate fresche di Fusine, grazie alla capacità di un nuovo volontario di suonare la fisarmonica, abbiamo ballato e cantato all'aria aperta anche in compagnia di altri ospiti dell'albergo; questi ultimi sono da subito entrati in sintonia interagendo con l'intero gruppo. Durante la prima settimana abbiamo fatto molta amicizia con la squadra di calcio del Rivignano, in ritiro proprio a Fusine; abbiamo anche passato un pomeriggio in loro compagnia per una partita e una merenda tutti assieme.

Passata la prima settimana, nella domenica c'è stato il cambio di alcuni volontari, ed il gruppo è proseguito benissimo, un po' tristi per chi era appena partito, ma contenti per chi ci aveva raggiunto, abbiamo continuato la nostra "vacanza". Al termine dell'attività, dispiaciuti di doverci separare e di rientrare nella quotidianità, ci siamo salutati e lasciati con un piccolo pensiero per i ragazzi in ricordo del tempo positivo trascorso e con l'augurio futuro di un nuovo soggiorno da passare tutti assieme.

"Signori e signore ecco a voi gli "InSuperAbili!"

Finalmente è arrivata domenica 2 agosto…
I ballerini del neo-gruppo di balli caraibici, gli "InSuperAbili", sono tutti a Caorle al soggiorno estivo e si stanno divertendo tantissimo… ma c'è tanta attesa ed emozione perché stasera ci presentiamo a tutti Voi nell'esibizione della Scuola RoyalDance alla sagra di Martignacco! Eccoci tutti qui: Lucy, Anna, Francesca, Fabio, Giancarlo, Gianrico (e non dimentichiamo Annamaria e Giorgio che hanno lavorato con noi tutto l'inverno), Barbara, Michela, Erika, Cristina, Rudy, Peter e Marco. La giornata inizia presto: aspettiamo Gianrico che è in soggiorno estivo con il "CrescereInsieme" (fantastica la disponibilità di Roberto e questa collaborazione tra Associazioni!), un pranzo veloce insieme e poi grazie all'organizzazione logistica di Patrizia e alla disponibilità di Erika, Primarosa, Lara , ci dirigiamo verso Udine in pulmino: che caldo che fa! Arriviamo nella sede per l'ultima prova: Gianrico con la sua tromba lucidata, Lucy con il fermaglio colorato tra i capelli e Anna con gli orecchini nuovi. Siamo tutti agitati, emozionati ed un po' impauriti. Le prove per fortuna sono divertenti e veloci (abbiamo già un po' di pubblico che ci applaude), per cui ci dirigiamo, dopo una passeggiata al parco, proprio verso Martignacco. Decidiamo di cambiarci con il nostro abbigliamento che abbiamo concordato: maglietta dell'Anffas e dei jeans niente male...nell'attesa mangiamo qualcosina, attirati dal profumo del frico e della costa, e conosciamo anche gli altri ballerini della Royal che si esibiranno prima di noi. Eh si: noi saremo l'esibizione finale per cui sentiamo un po' la responsabilità, ma siamo molto orgogliosi: d'altronde abbiamo lavorato tutti i sabati mattina. Ma ecco, lo spettacolo inizia con Beppe che introduce la serata: l'agitazione è negli occhi di tutti. Parte il primo gruppo, poi il secondo e poi il terzo, tutti con i loro costumi colorati. Nel frattempo ci tiene un po' compagnia Maurizio (il nostro Sponsor!) e pian piano ci iniziamo a preparare. Ci dirigiamo ai lati della pista: a sinistra Fabio–Michela, Rudy-Anna e Peter-Francesca e dall'altro, Gianrico-Barbara, Giancarlo-Cristina e Lucy-Marco. Vedo tutti emozionati: come Erika che accompagna Gianrico per il suo assolo con la tromba, sento le mani sudate di Fabio, vedo Giancarlo ammutolito (e non è poco!) e vedo Anna saltare già di gioia. Insomma, già un momento speciale…La musica parte, e noi balliamo, cantiamo e con la nostra allegria ed eleganza contagiamo tutti. Osservo Lucy che con molta naturalezza fa il passo laterale, Giancarlo che, invece di ballare la tarantella, esegue il passo base corretto del merengue e Gianrico che è perfetto (come sempre) con il tempo. Nel frattempo Fabio, da bravo cavaliere, mi guida le figure con grande competenza. Siamo tutti bellissimi! E' fatta: gli applausi sono tantissimi. Anche da chi sta cenando! Mi sa che siamo stati proprio convincenti…. Quando un anno e mezzo fa ho pensato a questo Progetto con Anffas, le famiglie volontarie, la Royal Dance ed Erika, mai avrei creduto di poter raggiungere così tanto. Ma c'è ancora un'emozione per noi dopo l'esibizione: le lacrime di felicità di Andrea e Anna e la loro piccolina, che sono venuti a salutarci. Loro sono contenti e anche noi lo siamo tutti. Un po' meno emozionati, più consapevoli delle nostre capacità e soprattutto consapevoli del fatto di essere, tutti insieme, una gran bel team! Grazie a tutti!
Alla prossima esibizione……..

Michela Casadio

LA RICETTA

TORTA CON LE FRAGOLE 4° POSTO

Ingredienti:
colombe o panettone
crema pasticciera
panna
fragole

Preparazione

Prendere degli avanzi di colomba e prendere il contenitore.Affettiamo e mettiamo la colomba da parte. Prepariamo la panna con l'attrezzo giusto. Dopo facciamo strati di panna e colomba (o panettone) e crema pasticcera in una terrina. Finiamo gli strati e tagliamo ancora metà colomba (o panettone) sopra e infine mettiamo la panna montata.
Sopra la farcitura guarniamo con le fragole e dopo basta mettere in frigorifero ed è già pronto da servire in tavola.

Francesca Stella

IL LIBRO

La bambina che salvava i libri

Markus Zusak, ed. Frassinelli

«La bambina che salvava i libri» è un romanzo denso, sorprendente, ironico e al contempo drammatico. L'autore australiano Markus Zusak, ispirato dai racconti dei genitori di origine tedesca, ci riporta al tempo della seconda guerra mondiale, narrandoci la storia di Liesel, una bambina che troverà nei libri la speranza per affrontare le difficoltà di un momento storico così atroce. Liesel, affidata ad una famiglia di Molching, vicino Monaco, non sa leggere, ma con dedizione si ostina a voler capire le parole stampate sulle pagine di un libro che lei stessa ha rubato durante il funerale del fratellino. Questo è solo il primo dei tanti volumi che Liesel farà suoi, sottraendoli ad un destino di polvere e abbandono, per farli diventare invece fonte di speranza e fantasia. Nonostante la drammaticità del momento, nella vita di Liesel c'è spazio anche per il gioco, per l'amicizia e per la spensieratezza che un bimbo non può e non deve mai perdere. Così, attraverso le parole di una narratrice eccezionale, che si rivela a sorpresa già nella prima pagina, il lettore è catapultato nella Germania nazista degli anni '40 e pagina dopo pagina non potrà far altro che appassionarsi alla storia commovente e piena di speranza di una bambina e del suo mondo, difficile e meraviglioso.

Anna Dazzan

FONDAZIONE CRUP

Un sentito e sincero ringraziamento lo dobbiamo alla **Fondazione CRUP** di Udine che da diversi anni interviene a sostegno delle attività di autonomia ed inclusione sociale organizzate dall'Anffas a favore delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale

Auguri di Buone Feste a tutti

Chiunque volesse collaborare con il nostro periodico può contattare l'ANFFAS di Udine con sede in via Diaz, n. 60, tel 0432.29.91.80. Fax 0432.50.91.52 e-mail: volontarianffasud@libero.it
Il presente periodico è gratuito ed esclusivamente riservato agli "amici dell' ANFFAS" Tiratura periodico: 1.500 copie. Il telefono cellulare di riferimento per ogni eventualità, è il seguente: 393 7662312